

Scene, Chor und Quartett, aus Palmira, von Salieri.

Coro. - O delle umane sorti
Arbitro eterno, e solo;
Dal folgorante polo
Il tuo voler palesa
A un popolo fedel!

Gran Sacerdote. Qual sopor misterioso, ed improvviso
Mi aggravà i sensi! Ah sì! t'intendo, o Nume,
Mentre a me ti avvicini, e ti palesi,
È della tua presenza arcano affetto
Il sonno, che mi avvolge. Ah nò, non vale
Tua vista a sostener occhio mortale!

a 4. Silenzio facciasi!
In grembo a un mistico
Sonno è caduto;
Incerto, e muto
Sto qui ad attendere,
Quando risvegliasi,
Cosa avverrà.

Gran Sac. Alderano! (*Tutti.*) Alderano! (*Alder*) Son morto!

Oronte. Fato perfido! (*Gr. Sa.*) Oronte, Alcidoro!

Tutti. Oronte, Alcidoro! (*Or.*) Oh, qual giubilo!

Gr. Sac. Ecco il primo, il secondo, ecco l'ultimo,
Il supremo decreto tal è.

Dario. Il voler dell' oracolo adoro
Come padre, e non meno qual rè.

Alc. Cara amante, adorato tesoro,
a 4. Speme, e ardirè pur vive ancor in me.

Oronte. La mia fronte già cingo d'alloro,
E la belva stramazza al mio piè.

Ald. Di spavento accappriccio, e già moro,
E la belva mi stritola, ahimè!

Oronte. Signor, tutti siam pronti;
Che più si attende qui?
Dov' è? dov' è? (*Ald.*) Che? chi?

Oronte. Il mostro, andiam, s'affronti!

Dario. Fa sul cader del giorno,
Al antro suo ritorno.
Finchè non giunga l'ora,
La brama in sen chiudete,
Col mostro pugnerete
Pria che si estingua il dì.

Oronte. Ah sì, s'affretti l'ora;
Svenarlo mi vedrete,
E Oronte ammirerete
Pria che si estingua il dì.